

I diritti degli animali in legge

In Trentino una lacuna da colmare con il disegno di Bombarda

di Chiara Girardi

TRENTO. Da maggio il consigliere Roberto Bombarda ha depositato un disegno di legge (n. 239 del 23.05.2007) sulla "Tutela dei diritti degli animali" che mira alla gestione degli animali che vivono a contatto con l'uomo o liberi nell'ambito urbano (come colombi, gatti), riconoscendoli non come mere cose ma come esseri degni di rispetto e diritti. Un progetto importante - il cui iter non è ancora iniziato - che colma una grave lacuna, come sottolinea l'assessore Berasi: «Siamo di fronte ad un vuoto legislativo». L'ampia relazione iniziale cita numerosi uomini famosi, artisti, intellettuali, filosofi, scrittori e scienziati che si sono schierati dalla parte degli animali, fornendo le basi al pensiero zoofilo prima e alla moderna corrente animalista poi, nel tentativo di costruire un rapporto più equilibrato con l'intero mondo animale. Il disegno di legge opta per una posizione di mediazione, che mira al benessere animale tenendo conto delle esigenze dell'uomo e di utilizzo dell'animale a vari livelli (pet therapy, didattica), distinguendo tra "animali da affezione" e "animali da reddito". Decisa la presa di posizione contro ogni forma di prigionia, sfruttamento, anche nel circo, e contro la vivisezione, nel rispetto della dignità e delle esigenze etologiche degli animali. La proposta di legge «è l'unico disegno degli ultimi 10 anni che si occupa della tutela dei diritti degli animali. Riassume su di sé i migliori interventi a livello nazionale. E' innovativa per il panorama legislativo provinciale e regionale. Introduce delle novità straordinarie - tra cui il garante per i diritti degli animali - ed è stata stilata con l'aiuto di alcune associazioni animaliste», sposando così le linee guida di diverse



Gli amici a quattro zampe in attesa della legge provinciale

realtà sul territorio, per «creare una cultura favorevole all'accoglienza ed all'interazione con tutti gli animali», come sottolinea il responsabile de "Vita da cani", Alain Satti. A questi contributi, prima della discussione in consiglio della legge, si potranno aggiungere quelli

di tutti i portatori di interessi su questa tematica. Tra le proposte anche l'introduzione dell'anagrafe felina obbligatoria che già suscita perplessità nell'Associazione Gatto Amico-Centro Felix, che teme un incremento delle uccisioni per ovviare a questo obbligo. Uno

strumento pensato a tutela dei gatti rischierebbe di danneggiarli. Non è dello stesso avviso Roberto Bombarda: «La scelta del microchip consente alla pubblica amministrazione di avere un controllo della popolazione. Ci sono responsabilità civili e penali nella detenzione di un animale. Il microchip garantisce all'animale che qualcuno si prende cura di lui. Quindi è uno strumento a tutela del soggetto più debole».

L'inserimento del microchip risulterebbe difficoltoso in gatti selvatici, per il loro carattere schivo e timoroso dell'uomo e di lettura praticamente impossibile, date le scarse possibilità di ricattura dell'animale. «Certamente sarà difficile. Nel caso in cui si rilevasse l'inadeguatezza dello strumento, se ne terrà conto». Il disegno di legge attribuisce al proprietario il costo dell'inserimento del microchip ma, secondo l'assessore, eventuali contributi economici potrebbero essere previsti nel regolamento applicativo. Infatti la questione si inserisce nel problema del randagismo - come pure l'educazione del cane e del suo proprietario (come nel progetto "Cane bravo cittadino", che mira a valorizzare il rapporto uomo-animale, tendendo conto del contesto complesso in cui l'animale è inserito), sul quale la giunta provinciale ha competenza di legge.

La costruzione di un idoneo ricovero per gatti abbandonati rientra invece tra le competenze del Comune e dell'assessore all'ambiente Aldo Pompermaier, già impegnati nella ricerca di un'area dedicata agli animali - al vaglio ce ne sono 9 -, col canile, il gattile, spazi per altri animali, i veterinari e le associazioni, «un luogo pregevole dal punto di vista ambientale e paesaggistico favorirebbe l'incontro uomo-animale ed educerebbe al rapporto con gli animali d'affezione».